

1

Il Desmatodon griseus di Turatzka.

Nell'annata XIV degli atti della società botanica-zoologica di Vienna il signor Turatzka diede la diagnosi di un nuovo Desmatodon da lui raccolto a breve distanza da Vienna sulle rocce del monte Kalksburg, dove, secondo i vecchi cataloghi, avrebbe dovuto trovarsi la Barbula membranifolia Hook. — Il suddetto autore designò col nome di Desmatodon griseus la pianta da lui scoperta, notando che per la forma, la struttura ed il tessuto delle foglie, per l'infiorescenza, e per l'abito della in generale essa corrisponde alla barbula membranifolia. Il carattere distintivo e principale che ne la distingue ~~sta~~ è riposto nei denti del peristoma: — *dentes* sive membrana basilari pallide aurantia, dentium partem partem circ. mediant; haud, pervaliter torti, fissi et perusti, plerumque bicornes, cruribus filiformibus, partim inijunctis, obtusis, sublaevibus. — Altri caratteri di minor rilievo sono: la mancanza assoluta dell'anulo, il colore ^{bruno} della capsula, la grossezza e la brevità del pedicello.

Nella scorsa estate ho avuto campo di esaminare esemplari autentici di questa nuova specie, e devo notare a differenza della descrizione, che ne dà Turatzka, essere bensì brevissimi i denti, ma essere ciò non pertanto manifesta in loro la inclinazione a destra, quando ~~si trovano ancora nella~~ dopo levato o prodotto l'opercolo, non giunsero ancora a piggiarsi un po' all'infuori e ad allargarsi. — Devo notare inoltre, che la inclinazione a destra apparisce nei denti, è tanto più chiara nell'opercolo, dove le singole serie di cellule nel tratto dalla base all'apice percorrono quasi un quarto di giro. Dopo l'ultimo osservo che sarebbe erroneo il dire priva affatto di anulo la capsula, perché con un attento esame si trovano senza difficoltà le minute celle anulari, che talora in doppio giro circondano l'orifizio del peristoma.

Sembra che le lievi ^{neuparie} rettificazioni della diagnosi di *Suralpha* non sieno sfuggite al chiarissimo W. P. Schimper, e perche esso, non ostanti gli precisi caratteri del musco in discorso, opina, trattarsi semplicemente di una forma degenerata della *barbula membranifolia* (Hooker).

Questa autonoma opinione però non valse a persuadere il L.^o *Suralpha* della poca bontà della sua specie, anzi esso la sostiene in un articolo del giornale „*Hedwigia*“, N. 5. anno 1867, ed osserva, che i caratteri espressi nella sua diagnosi si mostrarono costanti anche in altri esemplari recentemente raccolti nell'*Istria* e perfino nel *Canago*, senza che gli ^{sieno giammai} presentati ~~per~~ quelle forme intermedie, che ^{valgono a} giustificare un passaggio nella *barbula membranifolia*.

Ove tali forme intermedie effettivamente si richiedessero per connettere le due forme estreme tra di loro, io credo di poterle esibire negli esemplari da me posseduti, e raccolti ^{ed in parte da me} separatamente, ed ^{in parte} ricevuti da amici.

Tutti gli esemplari provenienti dall'*Istria* hanno ~~stipiti~~ i denti del peristoma apai brevi; però, nel mentre ⁱⁿ quelli, che io trovai sul Monte Zauato a Trieste, e che il chiar. cav. Tommasini mi diede come provenienti da *Dieha*, e da *Bolunz*, sono appena tre volte più lunghi della membrana basilar, io veggio una lunghezza dei denti probabilmente maggiore negli esemplari dall' ¹¹⁴⁹ cav. Tommasini raccolti a *Scorcola* e *S. Servolo* presso *Trieste*, non che a *Dwago*, e quelli specialmente di *S. Servolo* oltrepassano sei volte la lunghezza della membrana basilar, mostrano manifesta l'inclinazione a pira, e sono appoggiati alla columella.

Da questa lieve inclinazione a destra dei denti del peristomio negli esemplari

ora indicati fino al doppio giro girale dei denti che trovo al peristoma degli
esemplari raccolti nel genovesato, havvi ancora un gran tratto, ma non
sono infrequenti gli esemplari nei quali i denti percorrono poco più di un
giro di spira, come ^{in quelli} ~~trovo~~ negli esemplari di Merano raccolti da Michel,
e appena un giro in quelli di Santa Margherita, che io devo alla gentilezza
dell'amico Michele nob. Sardinia.

Colla osservazione di questi fatti da me osservati io credo, che si abbia ^{attenta} una ^{tale} serie di passaggi
dal peristoma brevissimo, del Desmatodon griseus, a quello lungo della
Parabula membranifolia, che possa con tutta ragione escludersi ogni im-
portanza al carattere posto da Suralka in maggiore o minore, onde
costituire la sua specie, e tanto più dovrà ciò farsi se si considera quanto
poco peso si debba ~~in generale~~ attribuire in parecchie specie alla lunghezza
del peristoma; ^{che} in particolare avviene nella Uleisira viridula, nella
Pottia lanceolata, ecc. ecc. le quali non si ^{vengo mai di vedere} ^{quante sono le} ~~trovano in tante specie~~ ^{forma} ~~alla lunghezza~~ ^{di} ~~dei loro denti~~.

I ragazzi ravvicinati nel carattere principale del diagnosodonzigius, somigliano grandemente per i caratteri secondari difunti dalla forma del pedicello, dell'opercolo, dell'angolo, e della capsula.

Gli esemplari provenienti da S. Servolo sono quelli specialmente, che presentano un pedicello più degli altri lungo, sebene non abbia ancora raggiunta la lunghezza degli esemplari raccolti ^{e neppure di quelli di Brindino} presso Genova. Colla maggior lunghezza va a scomparire anche la maggior grossezza notata da Juratzka, ed o'percolo poi si allunga a misura della lunghezza dei denti. Per ultimo neppure costanza osservai nel colore della capsula, che ravviso ^{in alcune} presso che nera delle varie forme

i muschi del Kälenderberg la sola barbula membranifolia, non più trovata nella forma
 normale in quella località, ~~non essendo che in poca misura~~ ^{era troppo facile che non} ~~veniva alla conseguenza, che quella abbia~~ ^{non erano state osservate le particolarità}
 degli esemplari giacenti, che ora più non esistono e che quindi non possono essere confrontati
~~con quelli che si trovano in altre parti, giacché non esistono gli esemplari allora~~
~~esistenti, che troppo facile che a farsi dell'abito corrispondente aggrano alla specie non~~
~~sono determinabili le particolarità costituenti la varietà~~

Fra i due estremi che mostrano tale costanza di forme esistono poi anche le forme intermedie,
 più variabili appunto per il lor carattere indeciso, e sarebbe una piena conferma della
 mirabile teoria darwiniana, se, comparando questi papazzi, e scostandosi forse
 alcuni poco ancora la varietà dalla specie, i futuri ~~biologi~~ ^{bridiologi} trovino giustifi-
 cata la ~~separazione~~ ^{separazione} ~~lentata ora da senza~~ ^{sufficiente} giustificato motivo dal chiarissimo
 Juratzka.

La necessità che ci costringe ora a riguardare il Desmatodon griseus quale una varietà della
barbula membranifolia, è poi un argomento di più contro la bontà del genere
Desmatodon, istituito da Bridel e sviluppato da Schimper, perché si deve collocare
 fra le barbule una forma, che raccoglie tutti i caratteri, che distinguono da ~~essa~~
 il genere Desmatodon? Dico tutti i caratteri, perché trovo ^{nel} ~~per~~ ^{quel carattere} ~~quello che~~
^{ulteriore che} in specialità mette in rilievo nella sua Synopsis muscorum il chiariss. Carlo
 Müller, ~~carattere~~ ^{carattere} che consisterebbe nel corso retto, che ~~ha~~ ^{de} dovrebbero avere le celle dell'opre-
 colo dalla base alla commita anche negli esemplari, nei quali i denti del peristoma
 presentano una inclinazione a destra vale a dire un cominciamento del corso
 spirale proprio delle barbule.

Ho esaminata più volte la specie tipica dei Desmatodon, che è il Desm. latifolius, e special-
 mente nella varietà „glacialis“ ho trovato i denti manifestamente inclinati a
^{l'angolo} ~~destra~~ in alcuni esemplari quasi nel modo di quelli della barbula gracilis Sch.
 Le serie di celle costituenti l'opercolo seguivano sempre il corso dei denti, e con

